

i meeting col MONDO DEL LAVORO

Il premier d'accordo con i sindacati «In futuro pre-vertici con le parti sociali»

Genova. Il G8 cambierà pelle, «se ci sarà ancora un G8». E' lo stesso premier italiano, Silvio Berlusconi, ad annunciarlo - con una forte venatura di scetticismo sul futuro del "club" - durante il "meeting" con i sindacati e, dopo, con gli industriali. «Proporrò che il prossimo G8, se ci sarà ancora un G8, si apra non soltanto con il Presidente del Consiglio del Paese ospitante che incontra le parti sociali, ma con incontri preventivi tra le parti sociali e tutti i capi di governo partecipanti al vertice».

Con queste parole il Cavaliere accoglie la richiesta avanzata proprio dalle organizzazioni sindacali degli otto Grandi, e sostenuta dagli stessi imprenditori, di allargare la "base" del summit. Accompagnato dai ministri delle Attività Produttive, Antonio Marzano, e del Lavoro, Roberto Maroni, Berlusconi riceve per primi, in una sala della prefettura di Genova, i sindacalisti del "Tuac", l'organismo internazionale che raggruppa i rappresentanti dei lavoratori.

Ad aprire l'incontro è Luigi Angeletti, il leader della Uil, il quale di fatto consegna il "manifesto" che il Presidente del Consiglio girerà agli altri governi del "G8". Il premier raccoglie e approva, non facendo mancare un apprezzamento politico sull'atteggiamento di Cgil, Cisl e Uil, «impegnati sui temi della globalizzazione, ma capaci e responsabili nel sottrarsi alle manifestazioni di piazza». Un attestato che verrà buono, nel mantenere un clima disteso, quando il confronto riguarderà le stringenti questioni di casa nostra.

Ma qui si ragiona di temi e allora ecco le richieste dei sindacati. La prima, la più rilevante proprio perchè in pratica modifica la struttura del G8, è quella relativa ai prevertici. Spiega Angeletti: «L'obiettivo è costituire una commissione internazionale alla quale partecipino le parti sociali, quindi sindacati e organizzazioni degli imprenditori, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale e tutti i governi del

G8. Questo perchè riteniamo indispensabile che i Paesi ricchi si facciano carico di sostenere lo sviluppo di quelli poveri, però alla condizione che nelle aree in via di sviluppo vengano rispettati i diritti umani, sociali e sindacali».

Non marginali sono anche le altre tre richieste dei sindacati: attivare un fondo internazionale per combattere l'Aids, con i Paesi del G8 che entro fine anno dovrebbero destinare a questo organismo 2 miliardi di dollari; portare allo 0,7% la quota del Prodotto interno lordo (oggi è circa lo 0,2%) destinata alla crescita dei Paesi svantaggiati; abbattere il divario tecnologico che separa Nord e Sud del mondo, investendo fortemente sull'istruzione e la qualificazione professionale; regolamentare in modo nuovo i mercati finanziari internazionali, modificando l'attuale architettura, giudicata inadatta a governare la globalizzazione.

Le tesi sono sostanzialmente accolte dal Berlusconi, che da oggi le girerà agli altri Grandi, ma questo non basterà, secondo Sergio Cofferati, leader della Cgil, per dare un futuro al vertice. «Con Genova - dice il timoniere del più grande sindacato italiano - credo che il G8 sia finito, quindi è indispensabile arrivare rapidamente ad un allargamento che coinvolga anche i Paesi più deboli. Noi questo sforzo lo abbiamo già fatto perchè il documento lo abbiamo preparato coinvolgendo le organizzazioni mondiali, oltre a quelle europee, e anche i sindacati dei Paesi del Sud del mondo».

Il secondo giro di tavolo del premier è con il "Biac", l'organizzazione alla quale aderiscono le associazioni industriali dei

30 Paesi aderenti all'Ocse. La delegazione italiana è guidata da Bruno Lamborghini, presidente del Biac, e da Guidalberto Guidi, delegato alle relazioni sindacali di Confindustria. Gli imprenditori condividono l'idea dei "prevertici" e spingono sulle proposte per «accelerare i motori dello sviluppo».

Quindi liberalizzazione del commercio mondiale, che Guidi, prima di incontrare Berlusconi, definisce «strumento che crea ricchezza e uguaglianza». Di conseguenza gli imprenditori chiedono che il prossimo vertice del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio) «riapra un negoziato multilaterale su alcuni temi fondamentali, primo fra tutti l'abolizione dei dazi doganali a favore dei Paesi più poveri».

Ma il "Biac" non si ferma qui. Chiede «condizioni più trasparenti per gli investimenti esteri nei vari Paesi», nuove regole di «buon governo sia per il settore pubblico che per il settore delle imprese per focalizzare i fattori dello sviluppo sostenibile» e una lotta «senza quartiere allo sfruttamento del lavoro minorile». Pieno sostegno, infine, alla creazione del fondo mondiale per la sanità.

«L'industria - dice Lamborghini - è pronta a partecipare all'iniziativa in partnership con i governi e le organizzazioni internazionali». Il doppio vertice del Cavaliere con le parti sociali si chiude sostanzialmente "in gloria". Soddisfatto lui e soddisfatti sindacati e industriali. Almeno per questa volta le divergenze, che pure non mancano sugli stessi temi della globalizzazione, restano fuori dalla porta.

L. Leo.